

EFFETTO VIRUS Medici di base sommersi da telefonate di cittadini che manifestano sintomi o chiedono informazioni

# Il Covid e i servizi sanitari

## Gli ospedali ora soffrono

Malati 200 tra medici e infermieri  
Le risorse vengono dirottate verso i reparti riservati ai contagiati  
I servizi non urgenti rallentano

Maria Vittoria Adami

●● Duecento tra infermieri e medici degli ospedali di Borgo Trento e Borgo Roma a casa per Covid. Fino a 1.500 telefonate al giorno nell'ambulatorio dei dodici medici di base e pediatri di via Bramante. Cinquecento tamponi di cittadini al giorno processati dal laboratorio analisi dell'Azienda ospedaliera di Verona, oltre a quelli di routine per il personale. Accorpamenti di reparti e letti di degenze di giornata tagliati per spostare personale nei reparti Covid.

**Pressione** La pressione della pandemia sulla sanità non passa solo dalle prime linee, ma si espande nei reparti extra Covid e sull'assistenza sanitaria quotidiana e territoriale. La prima conseguenza è il ritorno a ridimensionamento delle attività meno urgenti all'interno degli ospedali e delle prestazioni ambulatoriali in città e in provincia: dagli interventi in day surgery di neurochirurgia o di otorinolaringoiatria, a quelli programmati di ortopedia.

**Posti letto** A Verona sono stati tagliati dei posti letto giornalieri per spostare le infermiere nei reparti Covid, al Magalini di Villafranca si concorda con la terapia intensiva, dove sono molti i letti Covid occupati, per la disponibilità dell'anestesia negli altri interventi chirurgici. E ancora le sale operatorie devono essere distribuite tra sala Covid, sala per le urgenze e quella per l'ordinario. Sul fronte ambulatoriale nelle

strutture si cerca di rispondere alle visite urgenti entro i 10 giorni, lasciando, però, indietro le altre.

La situazione si è acuita da una ventina di giorni. «Non abbiamo ridotto l'attività chirurgica e a fine dicembre avevano recuperato molto delle prestazioni in galleggiamiento, ma ora soffriamo per l'assenza di circa 200 persone a casa per Covid di cui 150 infermieri e 40 medici», spiega il direttore generale dell'Azienda ospedaliera universitaria integrata, Callisto Bravi. «Abbiamo quindi ridotto l'attività ambulatoriale e tolto qualche letto per le attività non urgenti, come i 12 di day surgery, accorpando dei reparti. Stiamo anche assumendo personale infermieristico».

Tagli Ma tagli e accorpamenti hanno consentito anche di spostare personale nei reparti Covid: l'Aou si ha 1.200 posti letto circa, ne ha 120 di semintensiva e aree non critiche e 10 di intensiva per pazienti Covid. «Tuttavia continuiamo a rispondere anche ai pazienti non Covid e alle prestazioni di urgenza, soprattutto per le terapie oncologiche», conclude Bravi. «Il 50 per cento dei pazienti soccorsi dal 118 arriva qui. Nel dicembre scorso abbiamo chiuso con un più 5 per cento di ricoveri chirurgici rispetto al 2019 e un più 15 per cento di day surgery».

L'obiettivo degli ospedali, sia in città sia in provincia, è quello di mantenere l'urgenza non differibile. A scapito però dei cittadini che hanno necessità di cure e che faticano, in queste settimane, a prenotare una visita ambulatoriale con il sistema sanitario



Reparto Medici e infermieri in un reparto ospedaliero

pubblico: molto lunghe le attese per poter fare una visita e l'alternativa è sempre quella di rivolgersi al canale privato che dà risposte immediate, ma più onerose.

**Covid** «Se il 90 per cento di peso Covid si carica sugli ospedali pubblici, come accade nella nostra provincia, il cittadino sarà sempre più costretto a rivolgersi al privato», attacca la consigliera regionale del Pd, Anna Maria Bigon, vicepresidente della commissione Sanità. «Ma a quale costo? Per farsi operare a una cataratta occorre attendere due anni o spendere duemila euro privatamente. Il Veneto non assume personale come le altre Regioni. Mancano 1.300 medici ospedalieri e oltre 500 medici di base, di cui 125 a Verona, e quattro mila infermieri. Per non parlare della percentuale di abbandono da parte dei medici ospedalieri del 5,9 per cento, una media doppia di quella nazionale».

Dall'ospedale alla medicina territoriale la situazione non migliora. Il cittadino fatica a rivolgersi anche al medico di base ora oberato dalle richieste di assistiti positivi o in quarantena. La Federazione medici di medicina generale di Verona ha fatto un sondaggio prendendo a campione 14 medici di città e provincia. «Da venerdì a lunedì scorsi hanno ricevuto 658 telefonate al numero fisso e 500 al cellulare, e ancora 400 messaggi Whatsapp e 400 mail», spiega Giulio Rigon, segretario provinciale Fimmg che dirige anche la medicina integrata di gruppo di via Bramante con 12 medici. «Solo lunedì abbiamo ricevuto 1.500 telefonate. La omicron è molto contagiosa, ma la maggior parte dei positivi è a casa e dobbiamo seguirli con telefonate anche molto lunghe». Anche in questo caso a scapito degli assistiti che hanno questioni non-Covid da risolvere, ma non per questo meno urgenti.

## IL REPORT

### Tra città e provincia 4.585 casi in 24 ore

Tracciamenti in tilt. In queste ore la variante omicron sta mettendo a dura prova il Veneto sul fronte delle quarantene: gli oltre 205 mila cittadini contagiati o in isolamento domiciliare impediscono ormai un effettivo tracciamento dei contatti, mentre negli ospedali, tra ricoveri in reparto e in terapia intensiva, ci sono oltre 1.700 pazienti positivi. La Regione sta innalzando record su record per contagi giornalieri: ieri un più 21.504 nuovi casi risultati dagli oltre 187.000 tamponi effettuati. Pesante anche il numero di vittime, 29 in un solo giorno. Stabile il numero dei ricoverati nelle terapie intensive. Il tasso di occupazione di posti letto da pazienti covid nei reparti è del 24 per cento (due punti in meno della media nazionale), mentre è del 20 per cento quello delle terapie intensive (più alto della media del 17).

La situazione non è buona per Verona che ieri ha segnato un record regionale di 4.585 nuovi casi positivi per 41.347 attuali contagiati. Tre le vittime e una ventina i pazienti in più. Ora sono 346 i ricoverati, di cui 310 nelle aree non critiche e 36 nelle terapie intensive. È un numero, quest'ultimo, che farebbe scattare la conversione dell'ospedale covid, ma che per ora non si è attuata: i più gravi vengono suddivisi tra ospedali. M.V.A.



L'arrivo Un malato di Covid appena arrivato viene trasportato in reparto



Borgo Trento L'ingresso del Polo Confortini

IL CASO La giornalista blogger parte all'attacco su Instagram per alcune dichiarazioni che l'influencer veronese avrebbe fatto contro il vaccino

## Balli proibiti, la Lucarelli attacca il dj Damante

«Adesso spero che le discoteche si ricordino di questo signore»

Alessandra Galetto

alessandra.galetto@arena.it

●● Il caso ha immediatamente intasato il web di commenti. Come era prevedibile, visto che le parti in causa sono Selvaggia Lucarelli e il noto dj veronese Andrea Damante. A far esplodere la polemica ci sarebbero alcune dichiarazioni contro il vaccino

anti-Covid lanciate da Damante, che la giornalista-blogger non ha proprio mandato giù. La Lucarelli (non è la prima volta che si scaglia contro l'influencer) sfodera ancora l'attacco su Instagram. «Non seguo questa gente ma una cosa la so con precisione: dalla seconda ondata con le feste in Sardegna ad oggi, la persona su cui mi sono arrivate più storie, più

video, più segnalazioni è Andrea Damante. E non a caso ha preso più volte il Covid, che evidentemente considera un inciampo nella sua vita dorata. Non aggiungo altro, solo che se tutti avessero avuto il suo stile di vita in questi due anni, non saremmo usciti più di casa. E invece molti di noi sono stati responsabili, anche per permettere a lui di mettere (male) due dischi. Spero che le discoteche si ricorderanno di questo signore. Naturalmente quando riapriranno, mentre lui fa festa in locali che si improvvisano discoteche».

Insomma, l'accusa a Damante sarebbe di aver organizzato un festino con tanto di dj set provocando grandi assembramenti e non curando le normative anti-contagio. Sarà vero? La giornalista non ha dubbi. Anzi secondo quanto riportato su Instagram pare che al festino ci fossero anche Cecilia Rodriguez e Ignazio Moser. Ma, a detta sempre della Lucarelli, non sarebbe la prima volta che il deejay adotta comportamenti simili: nell'estate 2020 fu ripreso per aver presentato a un evento in una discoteca di Alba Adriatica, in Abruz-



L'attacco social Andrea Damante è finito nel mirino di Selvaggia Lucarelli

zo. Il locale fu poi chiuso cinque giorni poiché non rispettarono alcuna norma anti-contagio. Da parte sua Damante, il 31 dicembre aveva annunciato: «Amici di Instagram, notizia più o meno importante. L'altro ieri ho fatto un tampone molecolare e questa mattina è arrivato il responso ahimè positivo. Oltre a starmene a casa, stasera non sarò presente al concerto di Canale 5, con gli amici di Room 9 che saluto. Quindi buon anno, sto rosciando tantissimo e speriamo passi presto e basta», precisando poi di avere fatto le tre dosi ma «queste varianti si sa che sono molto, molto facili da prendere». Saggia considerazione: ma poi il dj avrà seguito le norme per non prenderle e contagiarle?